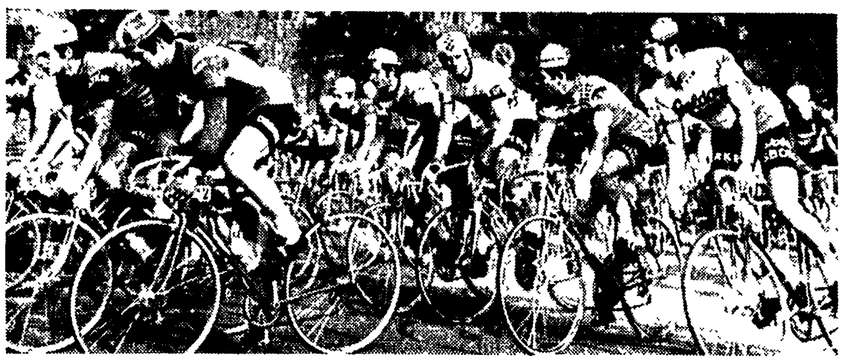


Come si presenta il ciclismo italiano 1973

GIMONDI, FRANCESCO MOSER E UN MOTTA A... GETTONI

Dominerà ancora Merckx, ma noi...

Aspettiamo qualcosa di nuovo

Cominciano gli allenamenti, le chiamate, i raduni, e presto, in pieno inverno, magari sotto la pioggia o la neve, cominceranno le corse. Il ciclismo è lo sport più lungo dell'anno, e non è un titolo di merito, anzi l'inflazione delle gare è un male di vecchia data, e poichè nessuno ci mette mano, il male s'aggrava, ingigantisce, sicchè i corridori si difendono come possono, cioè vagliando il programma, ma così facendo si disperdono le forze, tant'è che potremmo registrare l'assurdo di un Tour de France senza italiani. E' colpa dei ciclisti? No. La colpa è degli organizzatori e di chi concede carta bianca al loro egoismo.

Il programma di Merckx è ancora da stabilire. Anche Eddy deve giocare al risparmio: nel '72, alleggerendo la primavera, ha avuto un'estate tranquilla (doppietta Giro-Tour) e una strepitosa conclusione. Sarebbe ora che Merckx decidesse di partecipare ad una sola competizione a tappe, giusto come gli suggerisce Giorgio Albani, ma finirà per disputarne due. Quali? Se andrà alla Vuelta (non c'è mai andato e gli spagnoli tornano ad offrirgli un forte ingaggio, 20 milioni, a quanto pare) dovrà sacrificare il Giro d'Italia, oppure il Tour. L'incertezza esiste, al momento «trema» più Torriani di Levitan, e comunque vedremo. Chiaro che le previsioni sono facili: dove ci sarà Merckx, i suoi rivali avranno poco da raccogliere. Nel mese di giugno, il supercampione belga festeggerà il ventottesimo compleanno: ha macinato migliaia e migliaia di chilometri, ha vinto e stravinto (276 successi e il record dell'ora), otto stagioni di professionismo ad altissimo livello, hanno richiesto un impegno fisico notevole, e tuttavia egli si ripresenta chiaramente e nettamente come il numero uno del ciclismo mondiale.

Forze distribuite

Merckx a parte, cerchiamo di vedere cosa bolle nella pentola dello schieramento italiano. Dieci formazioni, un numero soddisfacente, la dimostrazione che da noi il ciclismo ha ancora radici profonde, vedi l'arrivo di quattro nuove marche. Le forze sono meglio distribuite rispetto allo scorso anno, molti corridori hanno cambiato squadra, e siamo curiosi di conoscere le qualità dei 36 ragazzi provenienti dal dilettantismo.

Non si scopre niente dicendo che viaggiamo su una barca consumata condotta da vogatori stanchi e che il bisogno di rivoluzionare l'attuale gerarchia è urgente. Ma cosa ci passa il convento di Rodoni? Chi è ottimista e chi pessimista, noi aspettiamo, e nell'attesa esaminiamo le varie compagini dando il benvenuto alla Bianchi che fu di Coppi e che rientra con Gimondi e Basso, una coppia di prestigio: uno è il campione d'Italia e l'altro il campione del mondo. Il discorso su Gimondi è semplice: ancora una volta il bergamasco dovrebbe onorare il mestiere mettendo a profitto le sue doti di combattente che per carattere non sono inferiori a quelle di Merckx. Il motore è notoriamente lento, nel '72 Felice è salito alla ribalta da giugno in avanti, sommando un punteggio che l'ha portato al secondo posto nella classifica dei valori mondiali. E nel '73?

Nel '73, Gimondi si augura che siano proprio i giovani, i neoprofessionisti ad entrare in campo senza reticenze perchè è nella battaglia che si ritrova ed è nel tran tran che si perde. Gimondi sembra pentito di non aver accettato le offerte della Bic: con la Bic, avrebbe disertato il Giro e impostato l'annata sul Tour e il campionato del mondo. La maglia iridata è il suo sogno, e nel Tour l'uomo di Sedrina ha molte probabilità di esprimersi al meglio, vuoi perchè l'ambiente gli è congeniale, vuoi perchè non è soggetto ai fattori negativi delle invidie paesane. Gimondi teme di rovinarsi la stagione qualora non potesse rimediare ad un Giro deludente. E' un handicap, anche se esiste (sulla carta) una via d'uscita: andare al Tour in una squadra mista, visto che la Bianchi (13 elementi) scarseggia di mezzi.

Marino Basso ha il compito di onorare la maglia conquistata a Gap. Da quel giorno è rimasto a bocca asciutta provocando giudizi poco lusinghieri. La festa (circuiti, fior di ingaggi, premiazioni, eccetera) è finita, caro Marino, e i colori dell'iride vanno rispettati a suon di vittorie. Nella Bianchi, figurano i luogotenenti Michelotto e Ritter, gregari di provata fede, come Castelletti, Cavalcanti, Gualazzini, Guerra, Santambrogio e Franco Mori, tipi capaci di aiutare e di vincere. C'è il colombiano Rodriguez (un pedalatore interessante) e debutta Mingardi. In sostanza, il complesso di Adorni appare in grado di recitare un ruolo importante, ma rimane il problema di assecondare il cammino di Gimondi.

Alla scuola di Pezzi

La rassegna prosegue (rispettiamo l'ordine alfabetico) con la novella Brooklyn che entra in scena con la sicurezza e la spavalderia di Roger De Vlaeminck, il campione per il quale Franchino Cribiori pronostica una bella serie di successi. Pronostico sensato: Roger viene da un '72 che sottolinea la sua maturazione (24 traguardi fra cui la Parigi-Roubaix) ed è ormai riconosciuto come l'anti-Merckx delle prove in linea. A fianco di Roger, il fratello Eric, il velocista Sercu, Stevens, Van Lint, Claes, gente che parla fiammingo, e tra gli italiani uomini da fatica come Rota e Pecchielan e un terzetto da scoprire: Bertoglio, Fontana e Lualdi.

Tutta da scoprire o quasi è la Dreher guidata da Luciano Pezzi. Sono sette gli esordienti alla scuola del tecnico che ha plasmato Gimondi, e fra i sette le previsioni indicano principalmente Borgognoni, Rossi e Dominoni. Il capitano, il maestro è Zilioli, e Pezzi conta di disciplinare anche il generoso Maggioni. A proposito di ragazzi al bivio, il nome più noto, la grande speranza, diciamo, è indubbiamente Francesco Moser, assunto dalla Filotex insieme ai due fratelli, il veterano Aldo e Diego. E' una speranza logica trattandosi di un corridore completo e non aggiungiamo altro non volendo far rumore per nulla.

Waldemaro Bartolozzi invita alla prudenza e alla calma: sino al Giro d'Italia, Francesco Moser dovrà procedere gradualmente e nel frattempo la Filotex manovrerà con Fuchs, i due Bergamo e Colombo. Invece Dino Zandegù chiederà a Francioni di entrare subito in azione. Francioni è il velocista, la punta di diamante della G.B.C. che s'è rinnovata parecchio promuovendo Cardi, Morbiato e Peccolo e ingaggiando Panizza con l'obiettivo di distinguersi principalmente nel periodo maggio-giugno, il periodo del Giro

Bici o commercio

La Federazione norvegese ha posto il veto per il tesseramento di Knudsen (il campione olimpionico dell'inseguimento) e la Jolljceramica sarà tutta italiana, tutta composta da giovani che ad eccezione di Tumellero affrontano il salto di categoria. Marino Fontana punta principalmente sul regolarista Battaglin, e buona fortuna. La Magniflex lancia Juliano e si affida al tandem Boifava-Fabbri; la Sammontana può ricavare soddisfazioni da Bitossi, Simonetti, Primo Mori, Poggiali, e in quanto ai «pivelli» Gatta, Osler e Riccomi avranno la fortuna di essere sotto la regia di Alfredo Martini. La Scic s'è irrobustita: vicino a Dancelli, Polidori e Paolini agiranno Gosta e Tomas Pettersson. E infine la Zonca con Motta, Conti e Perletto.

Il guadagno di Motta (stipendio minimo, grossi premi) sarà proporzionato alle vittorie. Sarà un Motta a... gettoni, in pratica, e chissà: pure Gianni (come Baifava e Panizza) potrebbe trovare nella Zonca la spinta per rinascere, epperò il brianzolo dovrà conciliare l'esercizio in bicicletta con gli affari di commerciante.

Queste note rispecchiano una vigilia, la verità è prossima e dirà se il ciclismo italiano ha ricevuto un'iniezione di freschezza e di audacia secondo i voti e l'aspettativa.

Gino Sala

Felice Gimondi, il direttore sportivo Adorni e Basso (foto a sinistra) con la nuova maglia della Bianchi. Al centro, la speranza Francesco Moser. A destra Sercu, Roger De Vlaeminck e Giorgio Perfetti, il presidente della «Brooklyn».

Queste le dieci squadre italiane

Per la prossima stagione ciclistica che inizierà a febbraio, le squadre professionistiche italiane saranno dieci, escludendo la Molteni (tesserata, com'è noto, alla Federazione belga). Rispetto al '72, registriamo il debutto di quattro marche (Bianchi, Brooklyn, Jolljceramica e Sammontana) contro le rinunce della Ferretti e della Salvarani. Ed eccovi, in ordine alfabetico, lo schieramento 1973 suscettibile di qualche aggiunta, in riferimento alle compagini che non superano i dieci tesserati o sono (vedi la Zonca) al disotto di questa quota (in corsivo i nomi dei neo professionisti che sono a tutt'oggi 36).

Bianchi

Basso, Casalini, Castelletti, Cavalcanti, Gimondi, Gualazzini, Guerra, Michelotto, *Mingardi*, Franco Mori, Ritter, Rodriguez, Santambrogio. Direttore sportivo: Vittorio Adorni.

Brooklyn

Bertoglio, Borghetti, Claes, Eric De Vlaeminck, Roger De Vlaeminck, *Fontana*, *Lualdi*, Passuello, Pecchielan, Rota, Sercù, Stevens, Turrini, Van Lint, Vianelli. Direttore sportivo: Franco Cribiori.

Dreher

Borgognoni, *Dalla Bona*, *Dominoni*, *Fochesato*, *Landini*, Lanzafame, Maggioni, *Ongarato*, *Rossi*. Zilioli. Direttore sportivo: Luciano Pezzi.

Filotex

Emanuele Bergamo, Marcello Bergamo, Caverzasi, Colombo, Giuliani, Fuchs, *Marchetti*, Aldo Moser, Diego Moser, *Francesco Moser*, *Mugnaini*. Direttore sportivo: Waldemaro Bartolozzi.

G.B.C.

Anni, *Cardi*, Castoldi, Francioni, Fusar Imperatore, *Morbiato*, Panizza, *Peccolo*, Sorlini. Direttore sportivo: Dino Zandegù.

Jolljceramica

Antonini, *Baldan*, *Battaglin*, *Bazzan*, *Brentegani*, *Conton*, *Gambarotto*, *Gavazzi*, *Vanzo*, Tumellero. Direttore sportivo: Marino Fontana.

Magniflex

Boifava, Campagnari, Dallai, Fabbri, Favaro, *Juliano*, Quintarelli, Schiavon, Tazzi, Urbani, Vannucchi. Direttore sportivo: Carlino Menicagli.

Sammontana

Bitossi, Di Caterina, Fontanelli, *Gatta*, Laghi, Primo Mori, *Osler*, Poggiali, *Riccomi*, Salutini, Simonetti, Spinelli. Direttore sportivo: Alfredo Martini.

Scic

Bassini, Benfatto, *Conati*, Dancelli, Farisato, *Gazzola*, Paolini, Gosta Pettersson, Tomas Pettersson, Polidori, Tosello, Vercelli. Direttore sportivo: Eraldo Giganti.

Zonca

Avogadri, *Bonacina*, Conti, Crepaldi, Motta, Pella, Perletto, Varini. Direttore sportivo: Ettore Milano.

Sono stranieri i 3 italiani della Molteni

Il Gruppo Sportivo Molteni che ha sede ad Arcore (provincia di Milano) è affiliato, come già detto, alla Federazione belga a causa della nazionalità di Merckx e compagni. I tre italiani incorporati nella squadra diretta da Giorgio Albani (il riconfermato Bellini e i neo professionisti Di Lorenzo e Parecchini) risultano pertanto stranieri. La formazione è la seguente: Bellini, Bruyere, De Schoenmaecker, *Di Lorenzo*, Huysmans, Willy Intven, Edouard Janssens, Lievens, Merckx, Mintijens, *Parecchini*, Spruyt, Swerts, Vandenbossche, Van Der Linden, Van Schil.

Calendario: presto in sella

La prima gara ciclistica del 1973 si svolgerà l'otto febbraio in Francia (G.P. di Saint Ambroix), l'ultima il 28 ottobre (Parigi-Tours o Parigi-Bruxelles) e a conti fatti saranno nove mesi di sella, troppi, veramente troppi, complice l'U.C.I. presieduta da Rodoni che dovrebbe disciplinare l'attività e al contrario ogni anno permette la nascita di nuove corse, permette che il Tour diventi sempre più complicato, sempre più micidiale; permette intrusioni e dannose concomitanze, sicchè è il solito caos. Dal maxicalendario approvato a Ginevra lo scorso novembre, stralciamo le competizioni più note, avvertendo il lettore che per quanto riguarda l'Italia restano da stabilire scelta e data del Trofeo Cougnet.

Febbraio: 12-18: Giro della Andalusia; 18: Trofeo Laigueglia; 24-2 marzo: Giro di Sardegna e Sassari-Cagliari; 26-4 marzo: Giro del Levante.

Marzo: 3: Het Volk; 4: Genova-Nizza; 7: Milano-Torino; 10-17: Parigi-Nizza; 12-16: Tirreno-Adriatico; 19: Milano-Sanremo (prima prova Coppa del Mondo); 25: Giro di Puglia; 26: Settimana Catalana; 28: Giro di Campania.

Aprile: 1: Giro delle Fiandre (seconda prova Coppa del Mondo); 3: Gand-Wevelgem (terza prova Coppa del Mondo); 7: Amstel Gold Race (quarta prova Coppa del Mondo); 8: Giro di Reggio Calabria; 9-13: Giro del Belgio; 10-12: Giro di Sicilia; 15: Parigi-Roubaix (quinta prova Coppa del Mondo); 19: Freccia-Vallone; 22: Liegi-Bastogne-Liegi (sesta prova Coppa del Mondo); 25: Milano-Vignola; 26-13 maggio: Giro di Spagna; 28: Giro delle Marche (prima prova campionato italiano a squadre).

Maggio: 1: Giro di Romagna e G.P. Francoforte (settima prova Coppa del Mondo); 5: Giro di Toscana; 6: Campionato di Zurigo (ottava prova Coppa del Mondo); 9-13: Giro di Romandia e Quattro Giorni di Dunkerque; 13: Coppa Placci; 16: G.P. di Mirandola; 19-10 giugno: Giro d'Italia; 27: Bordeaux-Parigi.

Giugno: 14-17: Midi Libre; 15-18: Giro del Lussemburgo; 15-22: Giro della Svizzera; 17: G.P. di Castrocaro (cronometro); 20: G.P. di Camaiore; 24: Tre Valli Varesine (campionato italiano individuale).

Luglio: 1-22: Giro di Francia; 21: G.P. di Montelupo; 29: Trofeo Matteotti.

Agosto: 5: Giro dell'Appennino; 12: Giro dell'Umbria (seconda prova campionato italiano a squadre); 19: Cronostaffetta d'Abruzzo; 22-28: Campionati italiani su pista a S. Sebastiano (Spagna); 23: Coppa Sabatini; 25: Coppa Bernocchi (terza prova campionato italiano a squadre); 28: Coppa Agostoni.

Settembre: 2: Campionato mondiale su strada a Barcellona; 8: Giro del Piemonte (nona prova Coppa del Mondo); 9: G.P. di Mendrisio; 13-19: Giro della Catalogna; 15 (o 16): G.P. Industria e Commercio; 22: Giro del Lazio; 29: Giro del Veneto; 30: Parigi-Bruxelles (o Parigi-Tours).

Ottobre: 4: Giro dell'Emilia; 6: G.P. delle Nazioni (cronometro); 13: Giro di Lombardia (decima prova Coppa del Mondo); 14: G.P. di Lugano (cronometro); 21: Trofeo Baracchi (cronometro a coppie); 28: Parigi-Tours (o Parigi-Bruxelles), undicesima prova Coppa del Mondo.

Gosta Pettersson (foto in alto) è passato alla Scic insieme al fratello Tomas. Sopra, Giovanni Battaglin, una speranza della «Jolljceramica», composta interamente da esordienti.

Il bel ricordo di Balmamion

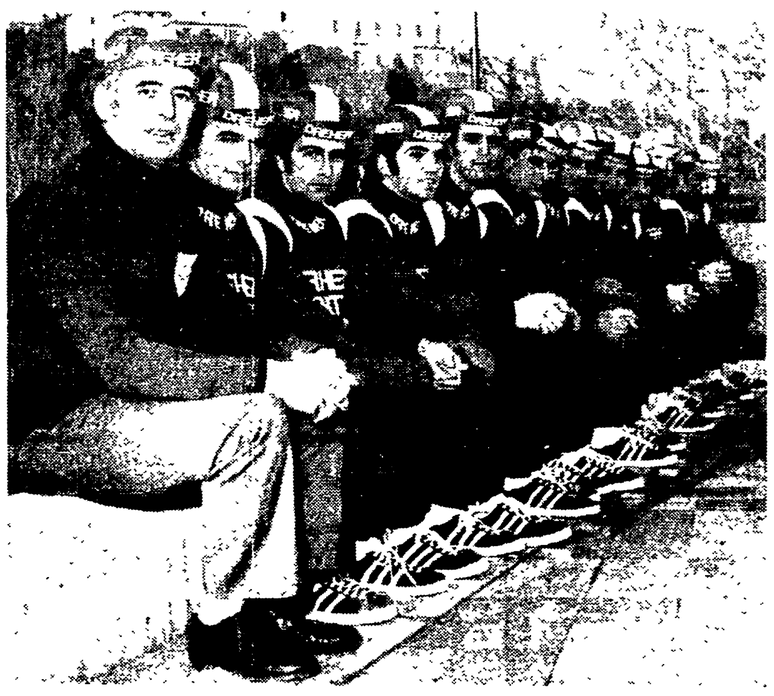
Dino Zandegù e Carlo Chiappano sono scesi di bicicletta per salire sull'ammiraglia: entrambi hanno ottenuto la qualifica di direttore sportivo e mentre Zandegù dirigerà la G.B.C., Chiappano sarà la «spalla» di Giganti nella Scic. Hanno smesso di pedalare anche Balmamion, Armani, Sgarbozza, Ballini e pochi altri. Franco Balmamion conclude una carriera che è durata 12 anni e durante la quale ha vinto due Giri d'Italia (1962 e 1963) e un campionato italiano (1967). Terzo nel Tour de France 1967, Balmamion è stato un campione silenzioso, un piemontese dal carattere mite, un uomo incapace di dar vita alla più piccola delle polemiche. Più volte soggetto a gravi incidenti, da alcune stagioni si era assoggettato alla parte del gregario che ha svolto nel migliore dei modi. Valorosa e simpatica figura del ciclismo italiano, Balmamion lascia un ottimo ricordo e merita una stretta di mano e un caloroso saluto.

Un elenco discutibile

Ogni anno l'U.C.I. procede alla designazione dei corridori di «prima categoria» secondo criteri (campioni del mondo, campioni nazionali, vincitori di Giri segnalati speciali dalle varie Federazioni) che sovente forniscono un elenco assai discutibile, come quello del '73 e nel quale figurano i seguenti nomi: Basso, Gimondi e Bitossi (Italia); Merckx, Leman, Godefroot, Roger De Vlaeminck, Van Tyghem, Rosiers e Swerts (Belgio); Ocana, Fuente, Lasa e Mendes (Spagna); Agostinho e Andrade (Portogallo); Gilson e Schleck (Lussemburgo); Tabak (Olanda); Berland, Poulidor e Thevenet (Francia); Pfeggen (Germania); Fuchs e Pfenninger (Svizzera); Crewe (Gran Bretagna).

Le corse per i dilettanti

Le corse di maggior rilievo del calendario internazionale dilettanti sono le seguenti: 25 aprile: G.P. della Liberazione; 9-23 maggio: Varsavia-Berlino-Praga; 14-23 giugno: Giro delle Regioni d'Italia: 27 giugno-7 luglio: campionati internazionali militari (in Italia); 11-22 luglio: Tour dell'Avvenire; 30 agosto-1° settembre: campionati mondiali (a Barcellona): 100 km. a cronometro a squadre e gara individuale.



Il Gruppo Sportivo Dreher tenterà la carta dei giovani. Per la squadra diretta da Luciano Pezzi, hanno staccato la licenza di professionisti sette ragazzi al fianco dei quali vedremo il navigato Zilioli più il riconfermato Maggioni e Lanzafame. La foto mostra (da sinistra a destra) Pezzi, Maggioni, Borgognoni, Landini, Lanzafame, Dalla Bona, Dominoni, Rossi, Ongarato, Fochesato e Zilioli.

Alessio Gimondi: un fuoco di paglia

E' bastato un anno ad Alessio Gimondi (fratello di Felice) per capire che il mestiere del ciclista non è fatto per lui. Una stagione senza la minima promessa, la sua: sempre a remare in coda al gruppo o quasi, e di conseguenza nessuna speranza di diventare un buon protagonista e nemmeno un bravo gregario. Insomma, una stagione di professionismo e stop, ma nella vita non c'è solo il ciclismo e Felice ha il merito di non aver fatto perdere altro prezioso tempo ad Alessio, il merito del realismo, una delle qualità degli uomini seri.

Magni o Fornara c.t. dei «prof»?

A fine mese (27 gennaio) la nuova commissione tecnica della Federciclismo presieduta da Nino Gioia si riunirà a Cesenatico per procedere alla nomina dei c.t. della pista e della strada. Per la pista Guido Costa avrà sicuramente il compito di seguire dilettanti e professionisti, e per quanto riguarda gli stradisti dilettanti sembra ormai certo che Mario Ricci accetterà le proposte di Gioia. E chi sostituirà Ricci nel ruolo di c.t. dei professionisti? Si fanno due nomi, quelli di Fiorenzo Magni e di Pasqualino Fornara, ma non si esclude un'altra soluzione.

Che cosa chiedono i corridori

I problemi del ciclismo sono stati affrontati anche dai diretti interessati nella recente riunione del Consiglio direttivo dell'ACCPI (l'Associazione cioè dei corridori ciclisti professionisti italiani). Dal dibattito, al quale hanno partecipato tra gli altri Gimondi, Motta, Zilioli, Bitossi, Simonetti e Colombo, sono scaturite proposte tendenti non solo ad un miglioramento immediato delle condizioni di vita dei corridori ma anche ad una democratizzazione della struttura organizzativa del ciclismo italiano.

I corridori chiedono tangibili ritocchi del monte-premi delle corse, facendo presente l'aumentato costo della vita, propongono sostanziali modifiche del calendario (anticipo delle gare al sabato per evitare in certi periodi dell'anno la concorrenza della «domenica calcistica») e dei percorsi (con il trasferimento in circuito chiuso di alcune manifestazioni per evitare i crescenti pericoli del traffico).

Ma d'altro canto è sentita anche la necessità di pesare in scelte troppe volte demandate. In questo quadro si pone la richiesta dell'inserimento di un rappresentante «non corridore» della ACCPI nell'esecutivo della UCIP (l'organismo che ha la responsabilità di governo in campo professionistico) e di un altro nella Commissione tecnica disciplinare e che nel direttivo dell'UCIP entrino a far parte i corridori già eletti nel direttivo dell'ACCPI.

Proposte concrete dunque, alle quali l'UCIP dovrà dar risposta entro il 10 febbraio. Il direttivo dell'ACCPI si è poi riconvocato per il 6 marzo, alla vigilia cioè della Milano-Torino, per valutare la risposta, con l'implicita minaccia di una protesta più concreta (rifiuto di prendere il via ad esempio) se la risposta dell'UCIP non fosse adeguata.